

IMPUGNAZIONE DAVANTI ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Cure con cannabis, stop del governo alle legge della Liguria

«Sulla preparazione dei farmaci decide lo Stato»

ALESSANDRA COSTANTE

GENOVA. Il linguaggio è burocratico e asciutto: la legge “contiene alcune disposizioni in contrasto con le norme statali di principio in materia di tutela della salute”. Poche righe, al termine del Consiglio dei ministri di ieri, per dire che il governo ha deciso di impugnare davanti alla Corte Costituzionale la legge della Regione Liguria “sull'erogazione dei farmaci e delle preparazioni galeniche a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche”. Una doccia gelata per la Liguria che all'inizio di agosto, prima della pausa estiva, con una votazione unanime aveva spalancato le porte all'uso dei cannabinodi come terapia del dolore per i pazienti oncologici o gli ammalati di sclerosi multipla. Terapia ospedaliera, ma anche domiciliare; farmaci industriali, ma anche preparati galenici; e poi prescrivibili dagli specialisti, ma anche dai medici generici le grandi novità della norma che entrerà comunque in vigore la prossima settimana, in attesa che il consiglio dei ministri espliciti i motivi dell'impugnativa.

L'avevano definita «una battaglia di civiltà» Sel, Federazione della Sinistra e Idv, i tre partiti di maggioranza che sulle orme di quanto accaduto in Toscana avevano presentato la proposta di legge. In commissione era stato un percorso ad ostacoli, ma alla fine l'aula del consiglio era stata unanime. Chi non era completa-

mente convinto, piuttosto che dire di no alla legge era uscito dall'aula per non votare. Per questo l'annuncio dell'impugnazione del governo davanti alla Consulta ha lasciato interdetto uno dei primi firmatari della legge, il vendoliano Matteo Rossi: «La norma oltre ad aver visto un lavoro condiviso all'interno del consi-

glio regionale è stata approvata all'unanimità e durante i lavori sono stati recepiti anche tutti quegli elementi di carattere scientifico che ne hanno indubbiamente rafforzato l'impianto».

Secondo alcune indiscrezioni alla base della scelta del governo ci sarebbe il passaggio sui “preparati galenici magistrali”, fatti dunque dalle farmacie private con prodotti importati. Questo sarebbe il “vulnus” alla salute pubblica. Ma dietro le quinte del consiglio regionale c'è anche chi sospetta che ci sia un secondo motivo, un po' meno confessabile, per cui il governo ha impugnato la legge: l'aggravio dei costi della spesa farmaceutica. I farmaci cannabinoidi, infatti sono a carico del Servizio sanitario regionale e, dice la legge, “sono prescrivibili dai medici di medicina generale previa indicazione terapeutica formulata dai medici specialisti (anestesisti-rianimatori, oncologi e neurologi). «Restiamo in attesa di sapere quali sono i dubbi del governo, ma non abbasseremo la guardia» aggiunge Rossi, disposto però «a valu-

tare ogni possibile modifica, sempre che non snaturi il testo. Questa legge è troppo importante, sia perché offre ai pazienti la possibilità di soffrire di meno sia perché supera finalmente quelle barriere ideologiche che per troppo tempo hanno visto il nostro Paese bloccato su questi temi».

Con l'impugnativa del governo, anche l'unanimità sulla legge si squaglia come neve al sole. È il caso del Pdl Luigi Morgillo: «Mi fa piacere che la legge sia stata impugnata dal governo. Ero uscito dall'aula proprio per non votarla. Si è trattato di obiezione di coscienza». Due i motivi: «In fatto di farmaci autorizzati non può decidere una sola Regione, la materia deve essere definita a li-

vello nazionale»; e poi «mi sembra sia stata concepita strumentalmente, come un grimaldello utile per liberalizzare l'uso della droga».

La replica di Rossi a stretto giro di posta: «Capisco che a volte la contrapposizione possa pagare elettoralmente, ma i consiglieri che hanno votato la legge hanno pensato solo alle necessità dei malati».

costante@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5.400

pazienti oncologici
ogni anno in Liguria
hanno bisogno di cure
palliative per la malattia
in fase terminale

2.700

malati neurologici
trattati con le cure
palliative. Nel caso
di sindromi come la Sla
la cura dura anche 3 anni.

